

### Afghanistan: sguardo oltre la guerra

È uno dei Paesi più poveri al mondo, ma ora esiste un vasto piano per lo sviluppo. Ecco come funziona.

DI MATTEO MINEO\*

Travagliato da almeno un quarantennio di guerre, l'Afghanistan detiene il triste primato di avere alcuni degli Indicatori di Sviluppo Umano più bassi del pianeta. Basti ricordare che la mortalità infantile si fissa a livelli doppi rispetto, ad esempio, alla media del continente africano e, l'aspettativa di vita media, 43 anni, è di ben 14 anni inferiore allo stesso dato relativo ai Paesi della fascia Sub Sahariana. Partendo da tali presupposti, la sfida dello sviluppo e per lo sviluppo, diviene quasi una sfida per la sopravvivenza. In un quadro di profonda incertezza, dove la sicurezza, faticosamente ricercata e prodotta anche grazie alle forze Nato presenti capillarmente sul territorio, resta una prospettiva aleatoria, istituzioni governative e non governative hanno accolto la sfida.

Nell'universo degli attori presenti sulla scena, sicuramente merita una considerazione particolare l'Afghanistan Reconstruction Trust Fund. Tale fondo, amministrato dalla Banca Mondiale, raccoglie le donazioni di 30 diverse Nazioni che completano un quadro quanto mai variegato: a fianco di Stati Uniti, Regno Unito, Italia ed altri Stati occidentali, si inseriscono anche India, Iran, Bahrain e Corea. Per farsi un'idea della portata dell'Artf basti pensare che in sette anni di attività sono stati realizzati interventi per 3 miliardi di dollari, con un picco di donazioni negli ultimi due anni che ha portato alla realizzazione di progetti per 630 milioni di dollari. Inoltre, a riconferma dell'efficacia dell'azione del fondo, i Paesi membri ne hanno prorogato la validità sino al 2020. Dei soldi donati, ad oggi, 1,7 miliardi sono serviti a finanziare la funzione pubblica, dando copertura a buona parte delle spese derivanti dall'elargizione dei salari ai dipendenti statali, e hanno permesso la realizzazione delle migliorie strutturali necessarie a una riforma funzionale dell'intera macchina governativa. Il restante ammontare è stato investito in progetti volti alla creazione e ristrutturazione del tessuto economico e sociale.

L'azione del fondo procede in diversi settori per i quali sono previsti specifici programmi di sviluppo. Il National Solidarity Program (Nsp), ad esempio, volto allo sviluppo delle aree rurali, mediante la creazione di Consigli di Sviluppo Locale, fa dell'approccio bottom-up il suo cavallo di battaglia. Democraticamente eletti, tali organi, in concordanza con i più ampi obiettivi governativi, guidano sul terreno progetti di sviluppo affiancati da personale formato dalle strutture dell'Artf. Ad esempio, la realizzazione di una rete di irrigazione più efficiente ha portato, nei villaggi in cui si è realizzato l'intervento, a un incremento delle aree coltivabili, affiancato a un cospicuo aumento di produttività. Mentre il potenziamento della rete idrica, diminuendo la distanza dalle fonti di approvvigionamento, si stima faccia risparmiare a ogni nucleo familiare circa 85 giornate lavorative l'anno, con l'evidente vantaggio di una

redistribuzione della forza lavoro. La doppia implicazione di tale approccio risulta quanto mai chiara: aumento dell'occupazione e realizzazione di infrastrutture con impatti sia nel breve che nel medio e lungo periodo. Il National Rural Access Program (Nrap), mira invece all'abbattimento di uno dei principali ostacoli allo sviluppo: l'accesso alle aree rurali. Con massicci interventi in un settenario sono stati realizzati o ristrutturati 9440 chilometri di strade secondarie e 71 ponti, con l'interessamento di 7762 villaggi in tutte le 34 province afgane. Importante per il rilancio economico risulta essere il programma Microfinance for Poverty Reduction che, con la creazione di 15 istituti di microfinanziamento, agenti in 24 province, permette l'accesso al credito alle classi meno abbienti. Con oltre 430 mila clienti e un tasso di restituzione del 94%, il programma dà lavoro a 4800 addetti, di cui ben 1200 di sesso femminile. Dal punto di vista dell'educazione è in piena attività l'Education Quality Improvement Project, giunto alla sua seconda fase. Con tale programma viene sostenuto lo sviluppo del settore scolastico da un punto di vista infrastrutturale ma, anche dal punto di vista qualitativo mediante la preparazione e l'ampliamento del corpo insegnanti. A testimonianza dell'efficacia del progetto significativo risulta essere, in termini di accessibilità all'educazione, l'incremento di studentesse avvenuto in poco più di 8 anni, dalle poche unità del 2001 agli oltre 2 milioni del 2009, e il tasso di crescita annuale dei frequentatori, attestato intorno alle 500 mila unità. Come storicamente dimostrato già da prima delle Rivoluzioni Industriali, fondamentale per lo sviluppo è l'energia, e un fondo che agisce per questo fine non può prescindere dalla considerazione di tale aspetto. L'Artf è impegnato, con uno sforzo che nel solo 2009 è costato circa 28 milioni di dollari, nella ristrutturazione delle centrali idroelettriche di Nughlu (a completamento entro i primi mesi del 2010) e Mahipar (attiva entro la metà del 2011), nelle quali viene prodotta l'energia che rifornisce la capitale Kabul. Inoltre, grazie alla realizzazione di nuove linee, già a partire dall'estate 2009, è stata importata energia prodotta nel limitrofo Uzbekistan. A corollario delle attività presentate, il fondo, al fine di migliorare l'impiego dei flussi di aiuti, si impegna con il Management Capacity Program nella preparazione dei manager pubblici sino ai livelli più bassi. Si tratta quindi di un quadro completo di interventi che non si limitano al "dare" ma, che affondano le loro radici nel "fare". Strategia, questa, in linea con le più floride correnti di pensiero della Politica allo Sviluppo, che permetterà al popolo afgano di autosostenersi e crescere partendo dalle proprie potenzialità acquisite e sviluppate grazie a questi importanti contributi.

\*Portavoce C.te 2<sup>a</sup> Reggimento Alpini—Cuneo